

Rassegna Stampa

29.11.08

Sommario

- Pag. 2. GIUSTIZIA. Protesta per retribuzioni e garanzie .Magistrati onorari in sciopero (IL SOLE 24 ORE - 25.11.08)
- Pag. 3. GIUSTIZIA. Giudici, esame sul tavolo del Csm (IO - 26.11.08)
- Pag. 4. AVVOCATI. Aiga: continua l'esodo dal settore della ricerca (MP – 27.11.08)
- Pag. 5. PROFESSIONE FORENSE. Più controlli per chi si è avvalso dei condoni fiscali (MP 27.11.08)
- Pag. 6. MAGISTRATI. Test truccati, incampo Alfano e Csm (IL SOLE 24 ORE – 28.11.08)
- Pag. 7. UNIVERSITA'. Il DI in aula.Nelle università aumenti salariali legati al merito (IL SOLE 24 ORE - 28.11.08)
- Pag. 8/9. GIUSTIZIA. Brunetta, i tornelli in Tribunale e il caso Barbuto (CORRIERE DELLA SERA - 29.11.08)
- Pag. 10. Adempimenti del mese di dicembre dalla pagina Adp (www.aiga.it)
- Pag. 11. Eventi delle Sezioni del mese di dicembre

A cura di Claudia Pizzurro: claudia.pizzurro@tin.it
e Alberto Vermiglio: avermiglio@jumpy.it



Giustizia, Protesta per retribuzioni e garanzie**Magistrati onorari in sciopero Udienze sospese fino a sabato**

Un trattamento economico e normativo che garantisca la dignità e la terzietà della funzione giurisdizionale, anche in forma «apparente». Da questa mattina e fino a sabato 29 novembre i magistrati onorari -giudici onorari di tribunale (got) e viceprocuratori onorari (vpo) - si asterranno dalle udienze civili e penali per protestare contro la condizione in cui versa l'anello debole dell'amministrazione della giustizia. Secondo il sindacato Federmot, giudici e viceprocuratori onorari sono vittime di una sperequazione economica rispetto alle altre categorie onorarie; per questo chiedono un trattamento retributivo comprensivo di malattia, previdenza e maternità «non essendo più possibile lo studio di decine di processi per ogni udienza e la redazione di decreti, sentenze e ordinanze a titolo gratuito e senza alcuna prospettiva»,

La protesta delle toghe non di carriera era iniziata lo scorso settembre, quando erano insorte contro «l'arbitrario dimezzamento dei compensi», proclamando lo stato di agitazione; allora chiesero al governo di rimediare attingendo al Fondo unico giustizia, ma senza alcun risultato. «Il governo - scrive Federmot - ha ignorato la ragionevole richiesta della categoria, adducendo invece mancanza di copertura, e si è limitato a presentare un emendamento che riconosce finalmente, solo per il futuro, quanto dovuto ai pm onorari (retribuzione dell'attività d'indagine), ma lo fa in compensazione di quanto sottratto a tutti i magistrati onorari di tribunale per il resto delle attività. Nel frattempo alcuni uffici giudiziari, nell'incertezza suscitata da circolari contraddittorie l'una con l'altra, hanno sospeso la liquidazione di tutti i compensi, e il ministero ha diramato un'ulteriore nota in cui, in sostanza, si riserva anche di recuperare la metà della retribuzione già corrisposta ai magistrati onorari prima della circolare di settembre».

Secondo Federmot un giudice onorario avrebbe addirittura ricevuto la lettera di messa in mora mentre svolgeva le funzioni in aula, e gli ispettori del ministero incalzerebbero i capi degli uffici «perchè recuperino le somme corrisposte per l'attività d'indagine svolta dai pm onorari (in origine con l'avallo del ministero, poi revocato)». La Federmot «richiama il Governo alle sue responsabilità, e a prendere atto del numero dei procedimenti definiti dalle toghe onorarie, che da dieci anni applicano la legge sostenendo l'accusa e pronunciando sentenze in cause non bagatellari (sicurezza urbana, sinistri stradali, responsabilità medica, infortuni sul lavoro, fallimenti, appalti, che in materia civile raggiungono il valore di centinaia di migliaia di euro), maturando professionalità e rendendo giustizia ai cittadini». Alessandro Galimberti

Giudici, esame sul tavolo del Csm**Palazzo dei Marescialli chiederà al Guardasigilli Alfano di fare chiarezza sui fatti di Milano****Ma il ministero della giustizia assicura la regolarità delle prove**

Nessuna irregolarità, nessun complotto. Insomma, un concorso in magistratura che più pulito non si può. Al ministero della giustizia sono certi che la commissione esaminatrice, presieduta da Maurizio Fumo, e gli addetti alle verifiche hanno fatto bene il loro lavoro. «Il concorso di Milano si è svolto regolarmente. I padiglioni nelle notti precedenti alle prove sono stati sigillati e presidiati e nessuno può avervi introdotto volumi illegittimamente», dicono in via Arenula. A parlare con ItaliaOggi è Alessandra Celentano, direttore dell'ufficio concorsi del ministero. Lei a Milano c'era e assicura che le «anomalie» riscontrate (commentari passati indenni ai controlli e manuali regolarmente accettati come se fossero normalissimi codici) si sono verificate solo per l'elevato numero di volumi, circa 30 mila, che i commissari ministeriali hanno dovuto passare ai raggi X. «Si è trattato di casi isolati», spiega, «e lo dimostrano i numeri: su 5.600 partecipanti al concorso abbiamo sequestrato cinque codici commentati, un solo manuale di diritto privato camuffato e abbiamo espulso 64 candidati in tre giorni». La funzionaria del ministero smentisce seccamente le voci secondo cui i padiglioni d'esame non sarebbero stati, per così dire, del tutto «impenetrabili» agli esterni prima e durante le prove. «Le aule sono state sempre controllate dagli agenti di polizia penitenziaria, sia di giorno che di notte, e anche le operazioni di movimentazione dei volumi da parte dei facchini messi a disposizione dalla Fiera di Milano sono state costantemente controllate dalla polizia». «E poi», prosegue Celentano, «a coloro che hanno parlato di commissari collusi vorrei chiedere: perché nessun candidato ha avuto il coraggio di alzarsi a denunciare i colleghi in possesso di materiale non in regola, quando lo ha chiesto la commissione?».

Anche il Csm, a cui spetta la nomina dei commissari d'esame, getta acqua sul fuoco, ma vuole lo stesso vederci chiaro. Tanto che lunedì prossimo palazzo dei Marescialli chiederà al ministro Angelino Alfano e a Fumo di fare chiarezza. «Qui c'è in gioco la salvaguardia del buon nome della magistratura», dice a ItaliaOggi Elisabetta Maria Cesqui, consigliere del Csm appartenente a Magistratura Democratica. Che su un aspetto particolarmente controverso di tutta la procedura concorsuale, le dimissioni a pochi giorni dalle prove del presidente nominato, Antonio Gialanella (sostituito appunto da Fumo), tiene a sgombrare il campo da equivoci e sospetti. «Gialanella e gli altri commissari che si sono dimessi lo hanno fatto solo per ragioni personali», chiarisce. «Per legge la nomina a commissario deve avvenire a ridosso delle prove, e può quindi accadere che un giudice che abbia dato mesi addietro la propria disponibilità astratta, poi al momento della nomina debba rinunciare perché magari ha importanti processi in corso. In ogni esame è normale che ci sia un certo ricambio di commissari».

Ma la corrente di sinistra dei giudici non è la sola a essersi attivata per fare luce su quanto accaduto la scorsa settimana alla Fiera di Rho. «Le notizie sullo svolgimento delle prove scritte destano allarme e sconcerto», afferma Mario Fresa, consigliere togato del Csm e rappresentante del Movimento per la giustizia, secondo il quale «non è ammissibile che il concorso di accesso a una posizione delicata qual è quella di magistrato sia oggetto di sospetto di parzialità e favoritismo». DI FRANCESCO CERISANO

Opinione. Aiga: continua l'esodo dal settore della ricerca

“Anche gli ultimi dati confermano che i giovani investono sempre meno nelle aree tecniche e nel settore della ricerca.” L'allarme, dice **Giuseppe Sileci, presidente Aiga** è rilanciato dal "Riformista" e dal "Sole 24 Ore", che indicano la misura del calo degli studenti nelle facoltà di matematica, fisica e chimica e negli istituti tecnici. Nel primo caso il numero è dimezzato, nel secondo gli iscritti sul totale complessivo delle scuole secondarie sono scesi dal 45% al 34%. Questo, nonostante la domanda delle imprese di diplomati tecnici si attesti secondo un recente rapporto Unioncamere, su 200 mila unità, a fronte di 135 mila diplomati da istituti professionali. A "Job&Orienta", annuale manifestazione veronese dedicata all'orientamento alla scuola e alla formazione, il mondo delle imprese ha lanciato l'ennesimo campanello d'allarme. *“Il sistema formativo, scolastico e universitario, osserva **Sileci**, è contraddittorio: da un lato non si riesce a garantire al sistema produttivo la professionalità adeguata, anche sotto il profilo numerico, per lo sviluppo economico, dall'altro si creano sacche di disoccupazione intellettuale in settori saturi. L'Avvocatura è uno di questi, con un numero di iscritti agli Albi che supera la quota di 200.000 ed una crescita annuale di oltre 15.000 unità”.* **Guglielmo Barone**, responsabile del dipartimento scuola e università dell'**Aiga**, conclude: *“un anno fa a Verona abbiamo illustrato le storture di un sistema nel quale manca una seria politica di orientamento dei giovani e delle famiglie, cui fanno da pendant scelte estemporanee, e sollecitato una riforma globale del sistema formativo. Ci aspettiamo che le riforme in atto non sottovalutino per l'ennesima volta il problema e prevedano criteri di scelta e meccanismi di accesso alle diverse aree consapevoli e coerenti”.*



Più controlli per chi si è avvalso dei condoni fiscali

Sono stati fatti maggiori controlli nei confronti dei contribuenti che hanno aderito ai condoni fiscali, l'ho ha stabilito la Corte dei Conti con la relazione del 04 novembre scorso, nella relazione oltre a risultati dei costi del condono 2002 /2003 ha fornito altri ragguagli, ed è emerso che per i contribuenti che hanno aderito ai condoni la percentuale dei soggetti che hanno subito un controllo è più alta rispetto a quelli che non vi hanno aderito (25% contro il 12%). È stato rilevato altresì che rispetto ai 26 miliardi di gettito dichiarato nelle richieste da condono, 5.2 miliardi circa non sono stati mai versati all'erario, tant'è che sono iniziate le procedure per il recupero delle somme non riscosse. Era prevedibile, infatti, per rendere il condono efficace anche sotto l'aspetto penale bastava pagare almeno la prima rata contestualmente alla presentazione della domanda di condono. Antonio Abete



Test truccati, incampo Alfano e Csm

Mai più concorso per l'accesso in magistratura per i candidati sorpresi a imbrogliare e licenziamento per i commissari compiacenti. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano annuncia la linea dura dopo le presunte irregolarità (codici commentati e fotocopie sui banchi) che si sarebbero verificate alle prove scritte che dal 19 al 21 novembre scorsi si sono tenute nei padiglioni della Fiera di Rho (Milano).

E intanto è partita l'inchiesta del Csm, sollecitata dai togati delle correnti di sinistra: la Nona Commissione ha convocato per lunedì 1 ° dicembre tutti i 29 componenti della Commissione esaminatrice. E ha già acquisito la relazione del suo presidente Maurizio Fumo, che esclude che si siano verificate parzialità o favoritismi, e quella del responsabile della Direzione generale dei magistrati del ministero della Giustizia Sergio Di Amato, che attesta la regolarità dei controlli compiuti sui 6mila candidati che hanno portato a 65 espulsioni. Documenti insomma che ridimensionerebbero l'allarme nato dopo le denunce di alcuni candidati.

Non è dello stesso avviso il ministro Alfano: «Quanto si è verificato è gravissimo e inaccettabile» assicura il Guardasigilli, che perciò annuncia una proposta di legge «che preveda che il candidato trovato a tentare di imbrogliare al concorso di magistratura non solo sarà espulso, ma non potrà mai più partecipare al concorso per magistrato». Giro di vite anche per i commissari di esame infedeli: «Penseremo al licenziamento di coloro che dovessero risultare compiacenti o collusi con il truccare il concorso».

Istruzione, Nel Di in aula

Nelle università aumenti salariali legati al merito

Scatti stipendiali dei docenti non più automatici, ma legati al merito. Anagrafe dei professori e delle loro attività, obbligo per i rettori di pubblicare i risultati di ricerca e didattica e misure per favorire il rientro dei cervelli in Italia. Sono le modifiche più importanti al decreto 180/2008 sull'università, approvate ieri dal Senato dopo il via libera in commissione Istruzione.

Tra le novità anche la proroga fino al 31 gennaio dei termini per l'iscrizione ai concorsi dei docenti (si veda il Sole 24 Ore di ieri) e regole più snelle per la formazione delle commissioni, alle quali non potranno prendere parte i professori che non pubblicano da tre anni. Misure che si aggiungono al divieto di assunzioni per gli atenei che spendono più del 90% del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) e ai 550 milioni di euro che saranno distribuiti, invece, tra le università più virtuose, per le quali, il blocco del turn Over passerà dal 20 al 50 per cento.

«Si tratta di una vera e propria svolta nel sistema accademico in Italia - ha detto il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini - visto che da vent'anni si parlava di come legare il merito alla carriera dei professori. Ora intendo aprire un confronto con il mondo accademico e il Parlamento per riflettere con spirito riformatore su come voltare pagina».

Gli emendamenti proposti dal relatore del testo al Senato, Giuseppe Valditara (Pdl), sanciscono la nascita di un'anagrafe nella quale tutti i docenti dovranno pubblicare l'elenco delle attività di ricerca scientifica e l'obbligo per i rettori, di rendere noti, contestualmente all'approvazione del bilancio di ateneo, i risultati del lavoro di ricerca, di formazione e di trasferimento tecnologico dell'università. L'assenza di pubblicazioni non influirà solamente sulla retribuzione dei docenti, ma li escluderà anche dalle commissioni di reclutamento. Sulla formazione di queste ultime, poi, le modifiche confermano lo strumento del sorteggio dei componenti su una lista che comprenda il triplo dei membri, ma -nel caso il ricorso a settori affini non sia sufficiente a raggiungere il numero necessario, come è plausibile per alcuni ambiti disciplinari - si procederà direttamente all'estrazione tra i docenti presenti. Il compito di garantire il corretto svolgimento delle operazioni di sorteggio sarà affidato a una commissione nazionale, composta da sette ordinari nominati dal Cun, il Consiglio universitario nazionale. Gli atenei, poi, potranno coprire posti di ordinario o associato tramite chiamata diretta di studiosi impegnati all'estero da almeno un triennio o «di chiara fama».

«Il provvedimento avvia quel percorso di risanamento indispensabile per poter rilanciare i nostri atenei» ha dichiarato il senatore Valditara, mentre per Mariapia Garavaglia, ministro Istruzione del Governo ombra, «siamo di fronte a un provvedimento che non ha nessuna delle caratteristiche che ci avrebbe permesso di dividerlo e votarlo». Alessia Tripodi

BRUNETTA, I TORNELLI IN TRIBUNALE E IL CASO BARBUTO**Perché quel che funziona a Torino non viene applicato a Roma e Milano?****In sette anni sono stati ridotti drasticamente i tempi delle cause civili. Il capo ha motivato i suoi magistrati facendoli sentire dei veri «direttori d'orchestra»**

In questi giorni continua a fare discutere la proposta del ministro Brunetta di introdurre i «tornelli per controllare le presenze dei magistrati. In realtà la maggioranza degli italiani capisce benissimo che introdurre un po' di pressione per i magistrati «fannulloni» non può che fare del bene e quindi le proteste, soprattutto da parte dei magistrati, stanno già scemando.

Purtroppo però nessuno dice che i tornelli faranno ben poco per ridurre i tempi della giustizia, soprattutto quella civile, che in Italia è di gran lunga la più lenta dei Paesi sviluppati, innanzitutto perché i magistrati non hanno obblighi di presenza negli uffici giudiziari al di fuori degli orari di udienza e lavorano soprattutto da casa, anche perché in molte sedi non dispongono neanche di un ufficio e quindi mettere i tornelli rischia di servire a ben poco. Ma la ragione principale è che la maggioranza dei magistrati non è fatta di «fannulloni» da controllare con i tornelli, C'è bisogno piuttosto di una nuova classe dirigente che li sappia guidare e motivare a fornire un miglior servizio ai propri cittadini. Quando avviene, i risultati si vedono.

Al tribunale di Torino è nato un «seme del merito» della nostra magistratura, grazie al suo Presidente, Mario Barbuto che in sette anni ha ridotto drasticamente i tempi delle cause civili. Oggi a Torino il 90 per cento dei processi si chiude in meno di tre anni e il 60 per cento in meno di un anno. Il dottor Barbuto non ha messo i tornelli per i suoi 80 magistrati civili e non ha licenziato nessun magistrato «fannullone» (anche se l'avesse voluto, non avrebbe potuto, perché i magistrati non si possono licenziare). Non ha neanche cambiato le leggi, perché questo non è di sua competenza. Non ha fatto grandi proclami sulla stampa e in televisione Mario Barbuto ha solo fatto ciò che altri eccellenti leader pubblici e privati fanno da tempo: ha misurato le prestazioni dei suoi magistrati in termini di tempo, cosa che prima non veniva fatta perché le cause da smaltire per prime erano le ultime e non le più vecchie. Ha creato una ventina di semplici procedure di riferimento per aiutare i suoi magistrati. Soprattutto, li ha motivati facendoli sentire dei veri «direttori d'orchestra» dei loro processi, invece che dei semplici partecipanti.

La riduzione dei tempi della giustizia civile è stata essenziale per il miracoloso rilancio della città di Torino in questi anni, grazie all'opera di un amministratore attento come Chiamparino. La giustizia penale gode degli onori della cronaca su giornali e Tv, ma è quella civile a paralizzare ogni giorno l'attività di milioni di italiani che a causa della sua lentezza perdono la fiducia che l'impegno serve a qualcosa e che il merito venga premiato. Ma a Torino un giovane imprenditore non teme più che un suo cliente insolvente gli dica «Vuoi essere pagato? Fammi causa»: se fa causa, la vince in un tempo ragionevole. L'esempio del Tribunale di Torino è emblematico perché la giustizia civile è essenziale per restituire fiducia nello Stato agli italiani. Altrimenti i nostri concittadini si rifugiano nella famiglia, fino alla degenerazione di quel «familismo amorale» da cui traggono forza le lobby italiane che hanno stritolato la nostra economia negli ultimi 15 anni. Ma il caso del tribunale di Torino è importante anche perché fa capire che meritocrazia non significa «licenziare i fannulloni» (che pure resta un principio encomiabile) ma costruire una nuova classe dirigente pubblica eccellente.

Tony Blair ha migliorato sostanzialmente il servizio pubblico inglese creando una delivery unit di 150 giovani eccellenti che non «consegnasse agli inglesi le solite promesse preelettorali di grandi infrastrutture e milioni di posti di lavoro, ma miglioramenti nella vita di tutti i giorni: i risultati dei test di inglese della quinta elementare (che erano pessimi), i tempi di attesa delle Tao, la probabilità di subire un furto. I principi con cui operava la delivery unit, guidata da Michael Barber ricordano quelli usati da Barbuto; i miglioramenti dovevano essere «SMART». S come «specifici» (la riduzione dei tempi della giustizia civile). M come «misurabili» (90 per cento delle cause risolte entro tre anni). A come «achievable» (realizzabili), T come «time limited» (con dei limiti di tempo: i 7 anni di Barbuto).

Questo è il suggerimento per il Presidente del Consiglio, quando il dibattito sul «tornelli del ministro Brunetta sarà terminato: affidare a un leader come Mario Barbuto la delivery unit per

aiga

Rassegna
Stampa

la riduzione dei tempi della giustizia civile in tutto il Paese. Se è stato possibile realizzarla a Torino, perché non a Roma e a Milano?

ROGER ABRAVANEL



Agenda del Presidente

siamo nel mese di Dicembre 2008

Roma, 09 Dicembre 2008

CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE
CERIMONIA DI CONSEGNA CERTIFICAZIONE

Reggio di Calabria 05 Dicembre 2008

Palazzo della Provincia - Sala delle Conferenze - Piazza Italia,
DIRITTI DELLE PERSONE
CONVEGNO NAZIONALE
LA GOVERNANCE DELLA PENA
I Garanti ed i diritti della libertà

Roma, Camera dei Deputati, 03 Dicembre 2008

PROFESSIONI
CONVEGNO
New deal per le professioni



aiga

Rassegna
Stampa

Eventi delle Sezioni

siamo nel mese di Dicembre 2008

Taranto, 05-19 Dicembre 2008

INCONTRI
FORMAZIONE

I contratti per il settore turistico

Reggio di Calabria - 05 Dicembre 2008

Palazzo della Provincia - Sala delle Conferenze - Piazza Italia,

DIRITTI DELLE PERSONE

CONVEGNO NAZIONALE

LA GOVERNANCE DELLA PENA

I Garanti ed i diritti della libertà

Calvizzano, 04 Dicembre 2008

CONVEGNO

L'abusivismo urbanistico ed edilizio

